

IMMAGINARII



«La ville, en son tissu vivant et tactile, est comme un gigantesque dépôt d'images, d'images souvent perdues qui n'appartiennent qu'à la mémoire du passant et qui stagnent, en attente, comme une réserve que le pas longe et parfois éveille. Toute ville est comme une mémoire d'elle-même qui s'offre à être pénétrée et qui s'in-filtre dans la mémoire de qui la traverse, y déposant un film discontinu de flocons.»
J. C. Bailly

«L'Atlas warbugien est un objet pensé sur un pari. C'est le pari que les images, assemblées d'une certaine façon, nous offriraient la possibilité – ou, mieux, la ressource inépuisable – d'une relecture du monde. Relire le monde : en relier différemment les morceaux disparates, en redistribuer la dissémination, façon de l'orienter et de l'interpréter, certes, mais aussi de la respecter, de la remonter sans croire ne la résumer ni l'épuiser.»

G. Didi-Huberman

Sguardi, figurazioni e immaginari per una *mappe mundi* della città contemporanea

Giunto al terzo anno della ricerca “La rappresentazione dell'architettura e del paesaggio urbano come metodo di lettura e trascrizione concettuale delle percezioni visive urbane legate al movimento ai fini della riqualificazione della città”, volta a riflettere sul ruolo dell'immagine e della rappresentazione nella definizione del progetto della città contemporanea e dei suoi paesaggi, il gruppo di lavoro composto dal DAD – Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica dell'Università di Genova (Maria Linda Falcidieno e Enrica Bistagnino) e dal LéaV, Laboratorio di ricerca dell'Ensa Versailles (Gabriele Pierluisi e Annalisa Viati Navone), si propone di realizzare un atlante di immagini, un insieme di “visioni” urbane intese come un'importante collezione di sperimentazioni visive sulla città contemporanea.

Le due edizioni precedenti della rivista GUD, erano state articolate intorno a due titoli/temi che rappresentavano due momenti correlati della ricerca:

- Il primo numero speciale della rivista, intitolato “Sguardi”, è stata l'occasione per riflettere sulla capacità fenomenologica dell'esperienza della città e su come, ed in che termini, questa esperienza si traduce in rappresentazione. La prima edizione si conclude, quindi, con la definizione, e la conseguente visualizzazione, di un nuovo paesaggio urbano che rispecchia la trasformazione della città contemporanea.
- Il secondo numero assumeva il titolo di “Figurazioni” ed intendeva articolare il discorso sulla città attraverso una serie di interventi sulla rappresentazione come *medium* produttivo di “visualità” o “figure”, alternative al reale.

Aveva l'ambizione di aprire al rapporto complesso tra rappresentazione urbana e progetto della città. In tal modo, questa seconda edizione, ha messo in evidenza il valore della rappresentazione quale strumento per operare – anche in termini progettuali – sulla e nella città. Emergeva dunque la rappresentazione del paesaggio urbano come pratica già progettuale dello spazio.

Alcune considerazioni sul rapporto complesso tra città, rappresentazione e progetto urbano, scaturite dalle riflessioni e dagli studi raccolti nei due numeri precedenti, fanno da premessa a questa nuova edizione, ed intendono completare questa fase della ricerca.

La prima considerazione è che rappresentare il paesaggio urbano, significa ridefinire in immagine lo stato di esistenza delle nostre città, luogo emblematico dell'abitare umano.

In particolare le città oggi debbono rispondere a due problematiche fondamentali che il sistema politico attuale è chiamato a gestire: la questione sociale (ossia le regole che la comunità si assegna per evitare quanto più possibile conflitti e sperequazioni, e la qualità del regime di relazioni che si instaurano fra i gruppi) e la crisi ambientale, indotta dall'azione umana, che caratterizza questa fase della storia del nostro pianeta.

Queste due tematiche, dunque, “la disparità sociale” e la “questione ambientale” nell'epoca dell'Antropocene, sono da prendere in conto quando si traduce la città in immagini.

Rappresentare la città oggi significa far emergere queste tematiche come elementi “visivi” e “visibili” intorno ai quali costruire un'alternativa. Dare visibilità, dunque far uscire dall'ombra, mettere in luce questi temi per situarli al centro del dibattito sul cambiamento epocale, di cui lo spazio urbano deve essere motore fondamentale. Si intravede e si auspica, in sostanza, un ritorno alla città intesa come polis politica, specchio e centro di trasformazione del mondo, alla città considerata, riprendendo le parole di Marc Augé, come «città-mondo», mentre il mondo riduce la sua scala a quella del «mondo-città» (Marc Augé, 2007), dove la commistione tra città e pianeta rende l'una l'immagine del macrocosmo e l'altro lo specchio del microcosmo.

Se la rappresentazione della città permette l'emergere di temi di interesse planetario, allora il suo progetto acquista una dimensione non solo estetica ma anche etica, indirizza cioè, a partire da alcune visibilità rappresentate, un uso diverso dello spazio fisico e sociale. La città ed il suo progetto si pongono come luoghi di sperimentazione, spazi che mediano la relazione natura/cultura e aprono ad una pratica operativa e partecipativa intesa come risultato di una visione paesaggistica e ambientale del mondo. La città stessa diventa una forma di rappresentazione “progettuale” di un mondo in trasformazione: il paesaggio urbano come rappresentazione e la rappresentazione come progetto. In definitiva, il progetto del paesaggio urbano deve essere interpretato come un'azione continua tra la definizione della sua immagine, la visione che lo esprime e l'azione progettuale vera e propria.

Ovvero, la dimensione estetica espressa nella rappresentazione può divenire, attraverso interessanti trasformazioni, figura specifica del progetto.

L'immagine urbana, intesa in senso lato e sviluppata attraverso differenti tecniche e medium (analogici e digitali, fisici e virtuali, visivi e plurisensoriali) ha assunto un ruolo centrale in quanto forma di "ascolto" della realtà – che si traduce in segni in gran parte oggettivi, con valore documentale, ma anche con un intrinseco e inalienabile valore di sguardo latore di macro orientamenti di natura pre-progettuale, nonché come forma di interpretazione – che si traduce in segni soggettivi delineando, quindi, una vera e propria visione trasformativa nel progetto.

Atlante, mappa mundi o visioni: costellazione iconografica della città

La terza fase della ricerca, intitolata "Immaginari", oggetto del presente numero speciale di GUD, è volta a costruire una sorta di "atlante" inteso come raccolta di virtuali carte geografiche che orientano lo sguardo nella lettura/percezione dei numerosi volti assunti dai luoghi urbani contemporanei, degli elementi eterogenei che li compongono e delle "figure" volano di processi di trasformazione. Carte geografiche, intese piuttosto come frammenti di geografie, con cui il lettore realizzerà la sua "mappa mundi", montandole in una configurazione sempre diversa, che restituisca la mobilità dello sguardo ricettore e i mutamenti dell'oggetto "paesaggio" captato.

Si intende così verificare se dalle molteplici rappresentazioni della città sia possibile risalire ad un'idea di città contemporanea. Immagine, evidentemente, non unitaria ma fatta per frammenti e metamorfosi, traversata comunque dalle tematiche del cambiamento del paradigma culturale che investono il nostro mondo.

Se nelle "Figurazioni", l'atto percettivo trasformato in immagine innesca un processo progettuale, inversamente, le visioni di una serie di immagini "progettate" di città, raccolte in un atlante iconografico, possono restituire la "visone" generale e collettiva, che abbiamo del mondo.

La natura conoscitiva dell'"atlante" è indirizzata verso la definizione di una cartografia totale, una *mappa mundi*. Questa descrizione iconografica del mondo è portata sulle spalle di Atlante, ma anche del cartografo, o del progettista, come un peso; la mappa del mondo (dunque la sua rappresentazione) implica un coinvolgimento fisico e morale sulla condizione stessa di esistenza del mondo.

La rappresentazione di un progetto urbano, la sua presentazione in immagini, implica dunque un giudizio ed un'assunzione di responsabilità da "portare" come progettisti. Leggere la città oggi nella sua rappresentazione, nel suo atlante, significa interpretare anche la città stessa come rappresentazione: costruita o spontanea, frutto dell'evoluzione storica, di una storia con tempi geologici del nostro modo di abitare e simbolizzare il mondo, scrittura spaziale che produce l'immagine della nostra civiltà.

La raccolta di un "atlante" di immagini rappresentative di un progetto urbano, che ci siamo proposti di realizzare, lascia emergere una lettura della maniera di vedere la città ossia il mondo, ne permette un bilancio e ci orienta verso una nuova, differente interpretazione.

Le città rappresentate si profileranno come ritratto (Louis Marin, 1994) o autoritratto collettivo della nostra civiltà: l'insieme delle visioni urbane raccolte nell'atlante in costruzione, rimanderà, come in uno specchio deformante, sia al mondo urbano reale che alla sua interpretazione da parte degli autori e progettisti.

Isabella Nevoso

Università di Genova

isabella.nevoso@edu.unige.it

Dottoranda presso il dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova. La sua ricerca si concentra sul design e sulle nuove tecnologie, in particolare sulla Realtà Virtuale, Mista e Aumentata, con l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale. In particolare, si occupa di sviluppare nuovi metodi di progettazione nel contesto del Post-Human Centered Design, al fine di creare ambienti phygital e immersivi per l'utenza debole.



Isabella Nevoso

Isabella Nevoso, *Geno-va*, 2023.
Intelligenza artificiale e *query*
in linguaggio naturale
1024 x 1024 px

Nonostante ci si possa presentare in veste di ricercatori, studiosi, cittadini o, più semplicemente, abitanti di Genova, ci impegniamo quotidianamente affinché la nostra città possa progredire in maniera responsabile. Tuttavia, dobbiamo tener conto che i mutamenti che avvengono sono determinati anche da fattori al di là del controllo umano, che potrebbero influire inevitabilmente sul futuro. A tal proposito, il collage presenta due scenari diametralmente opposti, generati attraverso l'impiego di Microsoft Bing, un Image Creator che sfrutta la tecnologia DALL-E. Inserendo la query "Genova futuristica, ecosostenibile per le nuove generazioni, equilibrio ecosistemico", è stata ottenuta la porzione superiore del collage. La seconda query, "Genova, scenario futuristico catastrofico, desolazione", ha delineato l'ambientazione nella sezione inferiore del collage. I due contesti sono stati concepiti appositamente ai due estremi, allo scopo di enfatizzare, sebbene con un'aura di popolarità forse eccessiva, le possibilità che le generazioni presenti possono generare per quelle future, in conformità alla concezione di sostenibilità del rapporto Brundtland. Nell'odierna epoca, più che mai, sentiamo l'imperativo, il dovere e la responsabilità di tutelare gli ambienti che abitiamo, avendo la consapevolezza di essere esseri umani dotati di ragione e capaci di riflettere sulle nostre scelte.



